

Ottavo Comandamento TUTTA LA VERITÀ, SOLO LA VERITÀ

«SIA INVECE IL VOSTRO PARLARE SÌ, SÌ; NO, NO; IL DI PIÙ VIENE DAL MALIGNO» (MATTEO 5,37)



IL PERCORSO

Pinocchio è nato in Italia. E non a caso. Nel nostro Paese, il burattino dal naso lungo, può contare su nutriti club di ammiratori e... imitatori. In tutte le categorie di persone: dai giornalisti che «vendono» le notizie secondo «il taglio» imposto dalla proprietà; ai politici che fanno promesse smentite dai fatti; ai pubblicitari che decantano le virtù di un prodotto pur conoscendone i limiti. Senza dimenticare gli studenti che inventano scuse assurde per evitare l'interrogazione.

Per convenienza o per paura si ricorre facilmente ai raggiri di parole e alle falsità. È certamente più facile, e comodo, rifugiarsi dietro una bugia o una mezza-verità piuttosto che assumersi le proprie responsabilità. Con un grave rischio: le mezze-verità equivalgono a **mezze-men-zogne** e lavorano come i tarli. Una volta entrati nel legno, lo rosicchiano lentamente, fino ad opera conclusa.

Bugia dopo bugia si diventa **persone false**. E si perde la fiducia degli altri. Essere veri costa, ma è uno dei **gesti d'amore** più genuini.



IL NAVIGATORE SATELLITARE

Sfogliando le pagine di storia, Cam è stato inondato dall'alluvione di fatti e misfatti costruiti sugli inganni, le calunnie, le menzogne. Ma ha anche sussultato di felicità per gli esempi dei tanti testimoni vissuti sull'onda dello slogan coniato da Gesù: «La verità vi farà liberi».

● All'inizio della storia

La prima falsa testimonianza è stata rifilata dal serpente ad Eva. La donna è caduta nella trappola e ha coinvolto anche Adamo nell'inganno.

● In Mesopotamia e Grecia

Il primo documento sull'importanza della testimonianza orale è contenuto nel codice di Hammurabi, re di Babilonia (1792-1750 a.C.). In Grecia, la condanna contro lo spergiuro (= giurare il falso) era talmente pesante che faceva passare la voglia di mentire.

● Nell'induismo

In un testo della religione induista c'è scritto: «Per la verità la terra si regge, per la verità risplende il sole, per la verità soffia il vento, ogni cosa è fondata sulla verità».

● Nell'antica Palestina

In mancanza di «Servizi Segreti», Polizia e apparati di indagine, il modo normale per un giudice per appurare la verità era quello di consultare un testimone. Non esisteva ancora la distinzione moderna dei tre poteri: «legislativo», «esecutivo», «giudiziario». I conflitti giuridici venivano regolati sotto l'arco della porta di ingresso alla città, da parte degli anziani o del re. In caso di sentenza di morte, il testimone doveva essere il primo a scagliare la prima pietra contro il condannato (cf Deuteronomio 17,7).

● Oggi

Il giudice che richiede al testimone di «dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità», invoca il rispetto di questo comandamento.

CURIOSITÀ

Secondo i maestri del Talmud (= i commenti alla Bibbia) sono tre i **responsabili della maldicenza**: chi parla male di qualcuno, colui che ascolta la maldicenza, e colui che la provoca con il proprio comportamento. A pensarci bene, se non ci fosse il pubblico dei curiosi in ascolto, il pettegolo resterebbe disoccupato. Banale, ma... vero!



IL NUOVO CODICE

Il naso di Mellone assomiglia più a un campo di patate che a quello di Pinocchio. È un «particolare» del suo identikit di cui va fiero, come segno visibile della sua sincerità.

IL VALORE DEI TESTIMONI

Il cuore di Booz è rimasto folgorato da Rut, una giovane vedova ebrea, la nuora di Noemi. Ha preso per lei una sbadata esagerata e sogna giorno e notte di diventare suo marito. Ma è arrivato con un attimo di ritardo. Sulla pista di decollo rulla già il motore di un altro spasimante, pronto a spiccare il volo con lei. La legge dà a lui il diritto di sposarla in quanto è un parente della donna.

Booz non si arrende e prova a giocare l'ultima carta; quando c'è amore la fantasia compie miracoli. Convoca sulla piazza del paese il suo «rivale in amore» e dieci anziani per una improvvisata udienza in tribunale. Si rivolge al concorrente e lo informa che Noemi, la suocera di Rut, ha messo in vendita un pezzo di terra. «Se vuoi comperarlo», precisa «devi dirlo adesso, davanti a tutti; altrimenti il diritto di acquisto passa a me».

«Mi interessa, lo prendo», risponde l'altro.

«Bene. È tuo, ma a una condizione: insieme al terreno devi prendere in moglie anche Rut, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità. È quanto stabilisce la nostra legge».

A questo punto, il concorrente non se la sente di accettare la doppia offerta e cede volentieri a Booz il diritto di matrimonio. Il giovane non aspettava altro e davanti a tutti dichiara felice: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Noemi quanto apparteneva a suo marito, e scelgo Rut come mia moglie».

L'affare è concluso. La dichiarazione di Booz riceve il timbro di convalida dalla presenza dei testimoni. Tra l'altro, essi sono molti di più dei due richiesti dalla legge ebraica per evitare ingiustizie e trucchi. Nel Deuteronomio, infatti, è scritto: «Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni» (19, 15). Da questo momento può iniziare la nuova vita di Booz e Noemi. E, come nelle più belle favole, i due vissero «felici e contenti».

(Rielaborato dal libro di Rut)

DI TUTTO, DI PIÙ

il diritto di sposarla: secondo l'antica legge ebraica, una donna rimasta vedova doveva risposarsi con il parente più stretto del marito, per garantire a questi la discendenza.

il diritto di matrimonio: una persona non interessata a utilizzare questo diritto poteva rivenderlo ad un altro. Tale desiderio si manifestava con un gesto particolare: chi voleva vendere, porgeva il proprio sandalo a chi voleva acquistare.

testimoni: sono le persone presenti ad un fatto e possono dire ciò che hanno visto e udito. Perché la testimonianza sia valida davanti al tribunale, deve essere resa da almeno due testimoni. La falsa testimonianza, soprattutto quella pronunciata dopo un giuramento nel nome di Dio, è fortemente proibita dalla legge.

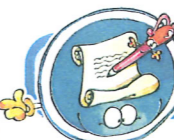
DOCUMENTO DI CIRCOLAZIONE

«Il cristiano non deve vergognarsi «della testimonianza da rendere al Signore» (2 Timoteo 1,8) in atti e parole. Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità».

(Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 2506)



Quanti ragazzi sono amici di Pinocchio?



APPUNTI

Che cosa vuol dire l'Ottavo Comandamento: «Non dire falsa testimonianza» (Esodo 20, 16)?

In una cultura orientale, basata sulla parola, ricordava a chi testimoniava in tribunale il dovere di dire «tutta la verità e soltanto la verità»;

la falsa testimonianza era paragonata al furto (= abusare della fiducia degli altri), e all'assassinio (= la deposizione poteva decidere la condanna a morte dell'imputato).

Oggi il comandamento comprende tutte le manifestazioni della menzogna (bugia, calunnia, spergiuro, pettegolezzi, la falsa testimonianza);

la vita di una persona può essere rovinata dai pettegolezzi e dalle affermazioni di testimoni prezzolati. Quanti innocenti sono finiti ingiustamente in galera o sulla sedia elettrica?

la falsità è un veleno devastante nell'amicizia e nel matrimonio.

...VISTO DA GESÙ

Nel discorso della Montagna, invita i discepoli ad essere sinceri: «Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno» (Matteo 5,37);

incontra persone oneste, come Natanaele, e ne fa i complimenti (Giovanni 1,47);

non si oppone alle affermazioni false contro di lui (Marco 14,55);

non tenta di salvarsi in corner con false dichiarazioni davanti a giudici prezzolati, anche se sa che ci rimetterà la vita (Luca 22,70).

LA PRECEDENZA

Inizi del 1500: sul trono di Inghilterra siede Enrico VIII. Quando la Chiesa di Roma si oppone al suo divorzio e al nuovo matrimonio chiede il lasciapassare di Tommaso Moro, cancelliere e ottimo giudice. Il suo collaboratore si rifiuta di sottoscrivere la sua scelta. Il re, prima lo fa marciare per 15 mesi nella Torre di Londra e poi lo condanna a morte. Davanti ai giudici, afferma coraggiosamente di preferire la morte piuttosto che andare contro la coscienza. E alla folla che assiste alla sua decapitazione dichiara: «Sono fedele servo del re ma prima di tutto fedele servo di Dio». Così vivono e muoiono i testimoni della fede.



Se c'è una cosa che Lia non digerisce sono le bugie dei suoi nipoti. In questi casi sbotta furibonda: «Non voglio vedere crescere altrettanti Pinocchietti in calzoncini corti!». Prima o poi, i ragazzi capiranno la sua lezione. Tu e i tuoi amici l'avete già imparata? Verificatele con le seguenti attività.

IL CANTIERE

● Dire la verità. Sempre?

Avrai sentito sicuramente ripetere che qualche volta «è meglio non dire la verità». In quali casi, esattamente? Nel gruppo, tu e gli altri elencate tre situazioni in cui non direste la verità e per quale motivo. Esaminate, poi, le singole risposte, facendone la classifica in base alle preferenze ottenute.

Giudicate, infine, se nelle circostanze descritte sia meglio dire o non dire la verità e quali sono le possibili conseguenze. Sarebbe bello sentire al riguardo il parere di un genitore o di un insegnante.

● Veri o finti?

Ogni giorno cantanti, calciatori, attori, top model, politici riempiono le cronache dei giornali e delle televisioni con le loro avventure e disavventure. Papparazzi e giornalisti li pedinano continuamente in cerca di scoop e pettegolezzi da rivendere al pubblico. Quali sono i motivi di tanto interesse nei confronti della loro vita privata? Secondo te, gli interessati, stanno al gioco e recitano una parte per rimanere sulla cresta dell'onda oppure sono autentici? Perché sono anche tanto imitati e invidiati dai ragazzi?

Rispondete in gruppo a queste domande. Sfogliate, poi, qualche rivista con le loro foto. Ritagliatele e incollatele su un cartellone insieme alla didascalia. Accanto ad essa, aggiungete il vostro commento. Esaminate, infine, il tono del testo scritto: è imparziale o è gonfiato ad arte per aumentare il mito della star? Va preso sul serio o è meglio cestinarlo?

LA PIAZZOLA

La piazzola si riempie di festa, se fai il gioco che hai in testa.

LE GUIDE

Giocatori: fino a un massimo di 25. Servono 8 guide che possono essere interpretate da alcuni giocatori oppure da altri.

Occorrente: tanti cartoncini della dimensione di una carta da gioco quanti sono i giocatori effettivi (escluse le guide).

Preparazione: su ciascuna carta scrivete il nome di un giocatore. Girate le carte e numeratele sul retro. Scrivete su un foglio i corretti collegamenti (es.: carta n° 2 = Fabio, n° 5 = Cristina, ecc.). Fatene 8 copie e consegnatele alle guide. Decidete quali delle 8 guide saranno le 4 vere e quali le false. Disponete poi le carte sul tavolo.

Regole: si gioca tutti contro tutti con l'obiettivo di ritrovare la propria carta.

Al via tutti i giocatori avranno 15 minuti di tempo in cui potranno recarsi dalle guide. A ciascuna guida potranno fare al massimo 3 domande. Le guide potranno rispondere soltanto «sì» o «no».

La prima volta che i giocatori si recheranno

da una guida potranno fare una domanda preparatoria, che necessariamente deve riguardare la persona stessa, per cercare di capire se la guida è vera (cioè dice sempre la verità) o falsa (mente sempre).

Ma, attenzione! Potrà succedere che una guida non sappia rispondere alla domanda preparatoria. In quel caso la guida vera potrà anche tacere, mentre quella falsa sicuramente dirà qualcosa.

Proviamo a fare un esempio. Fabio (la cui carta è la 2) va da una guida falsa (ma lui ovviamente non lo sa!) e chiede «lo gioco a pallacanestro?». La guida non lo sa e dice la prima risposta che capita, ad es. «sì». Fabio allora può pensare subito che la guida sia vera, perché gioca a pallacanestro veramente e quindi penserà che le risposte alle successive domande («La mia carta è la 3?»; «La mia carta è la 2?»; «La mia carta è la 5?») siano vere. Soltanto il confronto con le altre guide e un pizzico di intelligenza potranno fargli scoprire la verità.

Vince: chi riesce a trovare la propria carta.

Messaggio Nascosto: non sarà facile trovare la propria carta. È la stessa fatica che si prova a cercare la verità, se chi ci guida non è sincero e non aiuta come dovrebbe. Ci vuole tempo e molta verità per fidarsi gli uni degli altri. Ma anche il coraggio di tacere quando invece si vorrebbe mentire, coraggio che sovente manca.

diritto, si fida di quelli che sono tenuti a rispettarlo. In caso negativo si rischia lo scontro. Chi non dà la precedenza finisce per uccidere la fiducia degli altri. Ma non è il caso, per il bene proprio e altrui.

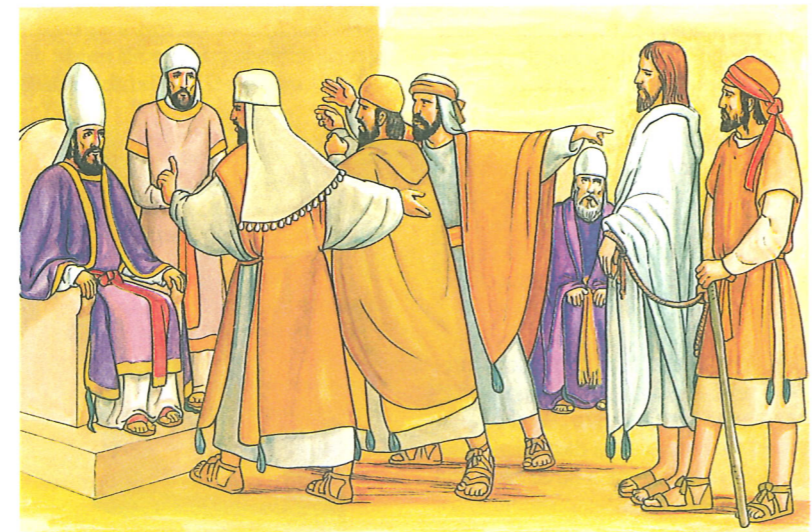
Abituamente tu dai la precedenza alla verità o alle bugie? In quali situazioni preferisci «tagliare la strada alla fiducia» e non rispetti la verità?



I SEGNALI

Diritto di precedenza.

È il segnale che dà via libera a chi proviene dalla strada principale rispetto a una secondaria. Non conta sapere chi sia al volante: bisogna dare precedenza! Chi sa di avere questo



Gesù viene accusato da falsi testimoni durante il processo. Ma non replica, nonostante stia rischiando una condanna ingiusta.

IL FOGLIO ROSA



Mello si vanta di essere il cammello più veloce della scuderia di Cam. I suoi colleghi del deserto lo sbirciano con occhi sospetti. E lui insiste: «Dico la verità! Non sono mica un bugiardo!». Cam, allora, precisa: «È vero, è il cammello più veloce che ho, anche perché è... l'unico».

PATENTE A: prendi l'occasione di questo Comandamento per verificare il tuo stato di salute «in fatto di verità». Compila il «bugiardometro». Controlla attentamente le tue parole di tutti i giorni. Assegnati mezzo punto per tutte le volte che, rimanendo in silenzio, non hai detto la verità perché ti faceva comodo; un punto per tutte le bugie «a fin di bene» (!?!); due punti per le bugie vere e proprie. Alle sera tira le somme e disegna la «temperatura» su di un foglio di carta. In breve tempo saprai se hai una febbre da... cammello bugiardo, oppure se appartieni al «club degli onesti».

PATENTE B: esiste una verità detta a parole e una verità vissuta con gesti concreti. La prima verità si verifica chiedendo: «Sto dicendo il vero?»; la seconda, domandando: «Quanto sono vero?». Passa in rassegna le tue numerose identità: «Sono figlio/a, sono studente, sono fratello/sorella, sono amico/a, sono uno/a del gruppo», ecc. Prova a sapere quanto sono autentici i tuoi atteggiamenti: ad esempio: «Quanto è vero uno studente che non studia?». Per ogni giorno scegli uno di questi aspetti della tua vita e impegnati a viverlo meglio che puoi.

PATENTE C: una persona sincera aiuta gli altri a trovare la verità. Apri gli occhi e cerca di decifrare in quali azioni la gente non è vera. Ad es.: nella tutela dell'ambiente, nell'aiuto verso i più deboli, nei gesti irresponsabili, ecc. Una volta individuato il comportamento, insieme ai tuoi amici costruisci una mostra che aiuti gli altri a cercare la verità. Puoi usare tutti gli strumenti che vuoi: cartelloni, foto, statistiche, spettacoli, ecc. L'importante è dare una scossa alle coscienze.

QUIZZANDO ...S'IMPARA



Se hai afferrato il significato di questo Comandamento, saprai rispondere a queste domande:

1. Secondo la Bibbia il testimone è:
A un furbacchione
B chi fa il proprio dovere
C uno che può decidere anche della vita di una persona

2. Nel vangelo di Giovanni, Gesù parla di un tizio che «non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui» (cf 8, 44). Di chi si parla?
A Pietro
B diavolo
C Pilato

3. Fino a che punto i cristiani devono essere «testimoni di Gesù»?
A alla fine dei giorni
B agli estremi confini della terra
C al suo ritorno

4. Un apostolo è testimone...
A dei miracoli
B della storia dei primi cristiani
C della risurrezione di Gesù



Gli amici veri sono sinceri.

DIARIO DI BORDO

Riassumi in poche parole:

1. Il pensiero che ti ha impressionato:
2. Le parole nuove:
3. La tua decisione concreta per essere una persona vera:

PIT STOP



Hanno provato a incastrarlo con le accuse più stupide e false. Avrebbe potuto difendersi con mille scuse. Invece ha preferito dire la verità fino all'ultimo. Davvero Gesù è stato l'uomo del «sì, sì, no, no». Altrimenti, con quale coraggio avrebbe dichiarato in pubblico: «Io sono la Via, la Verità e la Vita»?

Molte persone sono rimaste affascinate dalla sua scelta coraggiosa e lo hanno seguito su questa strada. Ed è quanto suggerisce questa preghiera, che puoi completare con parole tue.

VERA O FINITA

Non so come mai, Signore, ma intorno a me c'è solo finzione. C'è chi mi chiama «amica» e sparisce, chi mi definisce «brava» e sparla, e chi mi sussurra «simpatica» e trova in me mille difetti.

C'è gente che fa di tutto pur di apparire, per essere diversa e «più» degli altri.

Signore, aiutami a non apparire soltanto ma ad «essere» veramente di «più»: «più» vera: perché conosco il dolore che si prova quando mi offendono; «più» forte: quando mentendo uccidono la fiducia che ho dentro.

Fammi essere «più» amica, una che si fa trovare quando la chiamano; «più» figlia in casa quando non c'è solo da prendere, ma anche da donare presenza e tempo; «più» attenta al gruppo quando gli altri inventano scuse per defilarsi. Fammi «più» vera anche con te, perché questa preghiera non sia una finzione...